

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Sul rimpatrio di biotecnici italiani impiegati stagionalmente in Francia. (13585)	II	GRILLI: Sulla esclusione di Gallarate e Luino (Varese) dal piano I.N.A.-Casa. (13896) IX
ANTONIOZZI: Bitumatura della strada comunale di accesso a Belvedere Spinello (Catanzaro). (13901)	III	GUADALUPI e BOGONI: Concessione di un contributo all'ospedale civile « Santissima Annunziata » di Taranto. (14041) IX
ANTONIOZZI: Trattamento giuridico ed economico ai maestri delle scuole carcerarie e reggimentali. (13907)	III	JANNELLI: Sulle visite ai campi profughi di rappresentanti di paesi di oltre cortina. (14038) IX
BARONTINI: Su una richiesta del sindaco di Lerici al prefetto di La Spezia di assistenza della forza pubblica. (14178)	III	LATANZA: Concessione di un contributo all'ospedale civile « Santissima Annunziata » di Taranto. (13849) IX
BELTRAME: Sulla liquidazione dei danni di guerra in alcuni comuni di Udine (14180)	IV	LOZZA: Sulla nomina di un preside in pensione a commissario governativo agli esami presso un istituto di Novi Ligure (13871) X
BIANCHI CHIECO MARIA: Sul diritto alla assegnazione di alloggio per gli eredi legittimi del contribuente I.N.A.-Casa. (14220)	V	LOZZA: Sul conferimento di incarichi di commissioni ed ispezioni agli insegnanti universitari e medi. (14102) X
BONINO: Su un contingente di grano duro russo giacente nei silos di Napoli. (12609)	V	MAGLIETTA: Per risolvere la vertenza in corso tra la direzione e le maestranze dello stabilimento Ilva di Bagnoli (Napoli). (14209) XI
BONINO: Sul rifornimento del grano duro all'industria molitoria da parte della gestione statale. (12610)	VI	MATARAZZO IDA: Costruzione dell'acquedotto di Campagna (Salerno). (13325) XI
CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Salerno Raffaele. (12589)	VI	MATARAZZO IDA: Ampliamento dell'acquedotto che alimenta Castellabate e Perdifumo (Salerno). (14093) XI
COLITTO: Costruzioni I. N. A.-Casa in Larino (Campobasso). (13961)	VII	MICELI: Sulla radiazione di Raffaele Rigtano dall'elenco degli assistiti dall'E. C. A. di Monasterace Marina (Reggio Calabria). (13993) XII
COLITTO: Costruzione del complesso ospedaliero in Campobasso. (13974)	VII	MICELI: Provvidenze a favore degli alluvionati di San Pietro a Maida (Catanzaro). (13994) XII
COLITTO: Costruzione di un ospedale psichiatrico in Campobasso. (13975)	VII	MICHELI: Aumento degli attuali limiti di congrua del clero. (14042) XIII
DE CAPUA: Istituzione di una scuola tecnica commerciale in Canosa (Bari). (13909)	VII	MINASI: Allacciamento di Cirella di Platì a Bombile di Ardore (Reggio Calabria). (12451) XIII
DE FALCO: Costruzione dell'acquedotto di Eboli (Salerno). (14096)	VIII	MINASI: Su alcuni dinieghi opposti dalla Questura di Reggio Calabria alla concessione di licenze di porto di fucile per caccia. (14175) XIV
GASPARI: Costruzione della caserma per le forze di polizia di Chieti. (14174)	VIII	MINASI: Provvedimenti a carico di due guardie campestri di Melicucco (Reggio Calabria). (14176) XV
GRASSO NICOLOSI ANNA: Valutazione dei titoli di abilitazione conseguiti nei concorsi ordinari del 1951 ai fini dei concorsi speciali riservati ai perseguitati politici e razziali. (14103)	VIII	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

	PAG.
ORTONA: Sulla mancata riassunzione di alcuni operai presso lo stabilimento Chatillon di Vercelli. (14023)	XV
QUINTIERI: Approvvigionamento idrico di Carpineto Romano mediante invio di autocisterne. (13995)	XV
SANTI: Corresponsione del salario spettante ai dipendenti della impresa SALIRE di Caltagirone (Catania). (9814)	XVI
SCIAUDONE: Sulla importazione di partite di grano avariato. (13463)	XVII
SENSI: Idoneità del diploma di « Economia domestica » per l'ammissione a corsi di qualificazione di educazione fisica. (14151)	XVIII
SENSI: Ripristino della direzione didattica nella scuola di Amendolara (Cosenza). (14153)	XVIII
SENSI: Costruzioni I. N. A.-Casa in Grisolia (Cosenza). (14159)	XVIII
SENSI: Approvvigionamento idrico di Amendolara ed Uniti (Cosenza). (14171)	XIX
SPADAZZI: Sul pagamento di un canone relativo ad alcuni terreni occupati nel 1951 in agro Grassano (Matera). (13682)	XIX
SPADAZZI: Sulla cessione in uso ad un privato di un salone dell'edificio scolastico di Tramutola (Potenza). (14043)	XIX
SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Parisi Angelo. (13485)	XX
SPAMPANATO. Sulla concessione all'I. N. G. I. C. dell'appalto della gestione del dazio di Lettere (Napoli). (14044)	XX
SPAMPANATO: Provvedimenti in favore degli insegnanti elementari mutilati, invalidi, combattenti e reduci. (14152)	XXI
TROISI: Istituzione di una scuola tecnica commerciale e per geometri in Gioia del Colle (Bari). (13754)	XXII

ALBARELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non intenda far svolgere un'indagine accurata da parte delle nostre rappresentanze consolari in Francia sui veri motivi per i quali molti nostri lavoratori bieticoli emigrati stagionali vengono dichiarati « indesiderabili » e quindi rimpatriati od impediti di nuovamente emigrare. Risulta all'interrogante che molti lavoratori sono stati così classificati solo perché si azzardavano a pretendere dai datori di lavoro il rispetto delle norme contrattuali. Pare all'interrogante necessaria, nei casi di questo genere, una più vigorosa difesa dei diritti dei cittadini italiani all'estero. (13585).

RISPOSTA. — Il fenomeno dei rimpatri e degli indesiderabili che annualmente si verifica nel contingente di bieticoli italiani impiegati in Francia è perfettamente noto a questo Ministero, ed è seguito con particolare attenzione. Trattasi di un'aliquota fluttuante, di consistenza modesta rispetto alla massa impiegata e in costante diminuzione. Le indagini sempre esperite in proposito hanno accertato che per lo più si trattava di elementi privi di attitudine ai lavori di bieticoltura, o fisicamente inadatti al lavoro, o insoddisfatti, all'atto dell'arrivo in Francia, del genere di lavoro, dell'ambiente, o del locale tipo di alimentazione, o che, infine, si erano recati in Francia senza alcuna intenzione di prestarvi un effettivo lavoro.

Ciò si è verificato, ad esempio, nel 1954 per circa 200 casi, quando, resosi necessario un reclutamento straordinario a campagna di sradicamento già iniziata, fu avviato in Francia un « contingente di urgenza ». Si dovette constatare come le rapide operazioni di reclutamento avevano permessa la introduzione nel contingente di elementi che non avevano in genere alcuna esperienza del lavoro da compiere, o non avevano mai svolto attività agricole.

Nella campagna primaverile dello stesso 1954, la adesione di un contingente di nostri lavoratori nel dipartimento dell'Oise ad una iniziativa diretta all'aumento delle tariffe oltre i termini contrattuali si risolse con il licenziamento dei partecipanti.

Per altro, in tutti i casi sopra accennati, nel 1954 come negli anni precedenti, l'interessamento delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in Francia e dei competenti organi francesi hanno sempre fatto sì che, compatibilmente con le intenzioni e le attitudini di ciascuno, una parte degli esclusi venisse reimpiegata altrove con regolari contratti di lavoro. Comunque, non risulta a questo Ministero un solo caso di lavoratore italiano che sia stato dichiarato indesiderabile ed obbligato a rimpatriare o impedito a rimpatriare, in seguito ad azione — giudicata legittima dalle nostre autorità — intentata dal lavoratore stesso per l'applicazione dei termini contrattuali.

Non sono poche le divergenze che ciascun anno sorgono fra i nostri bieticoli ed i loro datori di lavoro circa l'applicazione del contratto di lavoro. Tali divergenze sono seguite, quando non addirittura rilevate, dalle nostre rappresentanze e dagli uffici assistenziali, caso per caso e fin dal loro insorgere; quando non potute comporre bonariamente, esse sono

portate dinanzi ai competenti organi francesi e quivi risolte conformemente al diritto.

L'equanime tutela offerta dalle autorità francesi da una parte, e la costante vigilanza operata dai nostri rappresentanti in Francia dall'altra, escludono la possibilità di qualsiasi tentativo di sopraffazione del genere denunziato dall'onorevole interrogante, o la supina acquiescenza dei colpiti a pretese misure del genere.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda disporre che la strada comunale di accesso al comune di Belvedere Spinello (Catanzaro), lunga chilometri 5, venga asfaltata a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante ricorda che a suo tempo furono dati affidamenti al riguardo, in correlazione ai lavori di sistemazione della strada di bonifica Val di Neto, ora in fase di ultimazione. (13901).

RISPOSTA. — Il comune di Belvedere di Spinello, come è noto, è collegato alle strade statali nn. 106 e 107 con un percorso di circa 13 chilometri dei quali chilometri 8, dopo la bitumatura della strada di fondo Valle del Neto, risultano già sistemati.

La Cassa per il Mezzogiorno ha già avuto occasione di esaminare attentamente la possibilità di comprendere nel piano di opere stradali da realizzare a sua cura la sistemazione dei residui 5 chilometri, che costituiscono la strada di accesso al comune predetto, ma insuperabili difficoltà di ordine finanziario (esaurimento dei fondi assegnati alla provincia di Catanzaro per sistemazioni stradali) e tecnico (instabilità dei terreni attraversati dalla strada) hanno impedito che venisse adottata una favorevole soluzione.

Stando così le cose, non si rende possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in attesa dell'esame da parte della Camera della proposta di legge n. 1418 — non intenda estendere ai maestri delle scuole carcerarie e reggimentali il trattamento giuridico ed economico riservato ai maestri elementari provvisori. (13907).

RISPOSTA. — Anche prescindendo da quello che potrà essere l'esito della proposta di legge n. 1418, citata dall'onorevole interrogante, questo Ministero ha da tempo preso in esame la situazione degli insegnanti delle scuole carcerarie e reggimentali, al fine di assicurare ai medesimi un trattamento economico migliore, che più risponda alla importanza sociale e alla delicatezza della loro funzione.

Poiché, per altro, è in corso l'attuazione della legge-delega, si ritiene che la nuova disciplina del rapporto di lavoro del detto personale trovi la sua sede adatta in un provvedimento delegato.

È tuttavia allo studio l'emanazione di altro provvedimento che, nelle more della legge delegata in questione, consenta la corresponsione agli insegnanti delle scuole carcerarie e reggimentali dell'assegno integrativo.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BARONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui il prefetto di La Spezia, benché gli fosse stata presentata rituale richiesta da parte del sindaco di Lerici (La Spezia) della assistenza della forza pubblica per fare eseguire una ordinanza sindacale per la demolizione di costruzione abusiva (per la quale oltretutto esiste anche un decreto di demolizione del Ministero della pubblica istruzione non ancora eseguito dalla stessa prefettura) non ha concesso al sindaco di Lerici la richiesta forza pubblica.

In conseguenza di ciò il sindaco di Lerici, per salvaguardare il prestigio dell'istituto comunale compromesso dal ripetersi di analoghi abusi, era costretto a fare eseguire la propria ordinanza con la sola assistenza delle forze di polizia urbana il giorno 13 giugno 1955.

Nel corso di tale operazione, essendo stati il sindaco e i pubblici ufficiali, nell'esercizio delle loro funzioni, malmenati, oltraggiati e minacciati con le armi alla mano da parte di un ben noto pregiudicato proprietario indiretto della costruzione abusiva e dei suoi familiari, fu nuovamente richiesto, direttamente al locale comando dei carabinieri e alla questura di La Spezia, l'intervento della forza pubblica senza ottenerlo.

L'interrogante chiede, quindi, quali provvedimenti il Ministero dell'interno abbia preso o intenda prendere contro le autorità dipendenti responsabili:

a) della mancata concessione della forza pubblica per l'esecuzione dell'ordinanza sindacale;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

b) della mancata esecuzione del decreto di demolizione del Ministero della pubblica istruzione;

c) del mancato intervento della forza pubblica presente quando si è verificata la offesa aggravata ai pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni. (14178).

RISPOSTA. — Il sindaco di Lerici, con ordinanza in data 4 aprile 1954, intimava alla signora Ercolini Italia fu Giacinto di demolire, entro il termine di sei giorni, il fabbricato abusivamente costruito in località Rombà del comune medesimo, nonostante il parere contrario della commissione comunale edilizia e della sezione urbanistica del Provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Dal suo canto il Ministero della pubblica istruzione, con decreto in data 18 settembre 1954, ordinava parimenti la demolizione dello stabile stesso, trattandosi di costruzione abusiva in zona soggetta a vincolo panoramico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Essendo rimasti infruttuosi i reiterati inviti rivolti alla signora Ercolini, per la demolizione del fabbricato, il sindaco di Lerici, con diffida dell'8 giugno 1955, avvertiva l'interessata — dandone notizia alla prefettura — che il 13 stesso mese avrebbe disposto d'ufficio la demolizione della casa.

Intanto il prefetto di La Spezia, nella considerazione che avverso il decreto del Ministero della pubblica istruzione l'interessata aveva prodotto ricorso straordinario al Capo dello Stato, ritenendolo viziato di illegittimità per eccesso di potere e per insufficiente motivazione, e tenuto conto della irreparabilità dei danni che sarebbero derivati dalla demolizione, chiedeva istruzioni al citato dicastero, invitando nello stesso tempo il sindaco a soprassedere dall'esecuzione e a recarsi in prefettura per discutere sui provvedimenti da adottare, anche in relazione alla nuova situazione determinatasi successivamente alla data di emissione dell'ordinanza sindacale — dalla quale erano trascorsi oltre quattordici mesi — per essere stato nel frattempo lo stabile occupato dalla famiglia Ercolini.

Nonostante tale invito, il sindaco di Lerici alle ore 8 del 13 giugno 1955, accompagnato dal tecnico comunale, da 4 vigili municipali e da una diecina di operai, si recava di persona in località Rombà per dare inizio ai lavori di demolizione, previo sgombero degli abitanti che già da tempo l'occupavano.

Da parte della Ercolini e dai familiari veniva però opposta resistenza, per cui soltanto a viva forza i vigili riuscivano ad entrare

nell'abitazione, consentendo così agli operai di iniziare lo sgombero delle masserizie che venivano accantonate all'esterno.

A seguito dei fatti, il signor Galazzo Oreste, figlio della Ercolini, ha sporto denuncia contro il sindaco e gli altri partecipanti all'azione per violazione di domicilio. Il sindaco da parte sua ha sporto denuncia contro il Galazzo e i suoi familiari per minacce, violenze, resistenze subite.

Non risulta però che vi siano state minacce con armi.

Premesso che, in relazione al motivato invito del prefetto di La Spezia, il sindaco di Lerici avrebbe dovuto astenersi dall'eseguire la propria ordinanza, si ritiene di dover osservare che l'assistenza per l'esecuzione dell'ordinanza stessa era già assicurata per effetto della presenza delle guardie municipali, nei cui compiti istituzionali appunto rientra tale incombenza.

Sono comunque in corso indagini dell'autorità giudiziaria per l'accertamento delle rispettive responsabilità e pertanto, allo stato degli atti, questo Ministero non ritiene di poter emettere alcuna pronuncia sull'argomento.

Il Ministro. TAMBRONI.

BELTRAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia al corrente del grande malcontento e della situazione di disagio creatasi nei comuni di Nimis, Attimis, Faedis, Tarcento, Bordano, Forni di Sotto (e altri, come questi, totalmente distrutti durante l'ultima guerra per rappresaglia dai nazifascisti) in seguito alle gravi sperequazioni verificatesi nella liquidazione dei danni di guerra e quali misure intenda prendere per riparare a queste gravi sperequazioni ed assicurare agli aventi diritto un più equo risarcimento dei danni subiti. (14180).

RISPOSTA. — Sembra che l'onorevole interrogante intenda riferirsi alla circostanza che nella liquidazione dei danni a beni di uso domestico alcuni danneggiati hanno percepito il relativo indennizzo in misura diversa, tanto da ritenere che, nei loro riguardi, sia stata commessa una sperequazione.

È da escludere che si siano verificati i fatti lamentati, in quanto l'applicazione dell'articolo 35 porta automaticamente al raddoppio delle liquidazioni effettuate molto tempo prima che entrasse in vigore la legge.

Contro eventuali sperequazioni, da non attribuire comunque a colpa dell'ufficio, l'in-

teressato può sempre proporre reclamo entro il termine di giorni 60 dall'avvenuta notifica.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia regolamentare che la gestione I.N.A.-Casa neghi, in caso di morte del contribuente, ai legittimi eredi il diritto all'assegnazione di alloggio o al rimborso delle somme versate in vita dal loro congiunto, e, nel caso affermativo, per sapere se e quale azione intenda svolgere perché nel modo più onesto ed equo si ponga fine ad una così palese ingiustizia — che tale rimane anche se consentita da norme del regolamento dell'I.N.A.-Casa — perpetrata ai danni di famiglie, per lo più misere, che, con la perdita dei loro cari, vedono perduto anche il frutto dei loro sacrifici. (14220).

RISPOSTA. — In base all'articolo 13 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, il diritto a concorrere all'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa si configura come un diritto assolutamente personale e intrasmissibile, che sorge in qualsiasi lavoratore per il versamento anche di una sola mensilità di contributi.

Il versamento del contributo, pertanto, che è fondato su di un principio mutualistico con finalità di ordine sociale — principalmente quello di incrementare l'occupazione operaia — non costituisce, di per se stesso, una prenotazione di alloggio, né una quota di anticipazione, né un premio assicurativo, ma soltanto il presupposto per poter concorrere, insieme a tutti gli altri lavoratori contribuenti, all'assegnazione degli alloggi che vengono costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa, con l'utilizzazione di tutti i contributi e che sono, tuttavia, destinati soltanto ai lavoratori più bisognosi di alloggio (articolo 17 della legge, articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089).

Ciò appare anche confermato dal fatto che il numero dei contributi, versati da ogni lavoratore, è considerato dalla legge come indifferente a tutti gli effetti delle assegnazioni, poiché non solo non costituisce titolo di precedenza nei concorsi e nelle graduatorie, ma non ha neppure alcuna influenza sull'ammontare delle quote dovute dal lavoratore assegnatario per il riscatto venticinquennale o per la locazione dell'alloggio assegnato.

In conseguenza non sembra che possa dar adito a sostanziali rilievi il fatto che in caso di decesso del lavoratore i suoi eredi non possano avvalersi del diritto a concorrere alle as-

segnazioni, né riscuotere il rimborso dei contributi già pagati; e ciò, anzitutto, perché ogni sistema mutualistico esclude, generalmente, la trasmissibilità agli eredi dei diritti alle prestazioni o al rimborso dei contributi e, in secondo luogo, perché il lavoratore contribuente dell'I.N.A.-Casa ha, comunque, avuto moto di avvalersi del suo diritto a concorrere alle assegnazioni durante tutto il periodo che precede la data appunto del suo decesso.

In definitiva, il diritto effettivo di un lavoratore alla assegnazione di un determinato alloggio si concreta soltanto al momento in cui vengono pubblicate le graduatorie, in base ai criteri preferenziali di cui all'articolo 7 della legge e all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, numero 436. In quello stesso momento, tale diritto diviene anche trasmissibile agli eredi per il caso di morte (articolo 17 della legge).

Comunque, al momento di una eventuale revisione delle norme in vigore, ai fini di modifiche o integrazioni in sede legislativa, la segnalazione potrà essere oggetto di studio nel complesso quadro delle particolari esigenze, rilevate durante il trascorso periodo di attività della gestione I.N.A.-Casa.

Il Ministro: VIGORELLI.

BONINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, anche nella sua qualità di Alto commissario dell'alimentazione, del commercio con l'estero, delle finanze, del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per conoscere perché il comitato interministeriale acquisti, autorizzato a ricevere e ad accettare offerte di grano estero formulate dalle ditte italiane che ne fanno domanda, non ha ritenuto opportuno fino ad oggi di accettare l'offerta di circa quintali 60 mila di grano duro russo, attualmente depositato presso il silos di Napoli allo « stato estero », presentata da diverse ditte industriali italiane, ancorché essa sia stata fatta a prezzi vantaggiosi rispetto ai più recenti acquisti di grano duro estero, sia in senso assoluto sia rispetto alla qualità del grano nettamente superiore a quella dei precedenti acquisti. (12609).

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale acquisti non ha ritenuto di accogliere l'offerta del contingente di 66 mila quintali di grano duro russo giacente nel silos di Napoli, essendo esso contingente proveniente da importazione autorizzata ed effettuata in regime di « temporanea » da privati operatori e non portata a buon fine per sopravvenute divergenze sorte a motivo del mancato ritiro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

da parte dei molini della quota da ciascuno di essi impegnata.

Ed infatti l'intervento dello Stato in siffatta circostanza sarebbe apparso, da un punto di vista formale, come una comoda sanatoria nei riguardi d'una operazione privata mal condotta ed avrebbe, quindi, indubbiamente costituito un pericoloso precedente che altri operatori, in analoga situazione, non avrebbero poi mancato di invocare.

L'Alto Commissario dell'alimentazione:
MEDICI.

BONINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, anche nella sua qualità di Alto Commissario per l'alimentazione, del commercio con l'estero, delle finanze, del tesoro e dell'industria e commercio.* — Su quanto concerne il rifornimento del grano duro all'industria molitoria da parte della gestione statale.

Premesso che a causa di una notevole carenza di grano duro sul libero mercato, dovuta allo scarso raccolto, i molini a duro hanno avanzato alla gestione statale, in esecuzione fabbisogni da gennaio ad aprile 1955, richieste per quintali 3.800.000 circa di grano duro;

che tali richieste si manterranno alte anche per i successivi mesi di maggio e giugno;

che la gestione statale ha dovuto già provvedere — per fronteggiare in parte tale forte domanda — all'acquisto di quintali 1.300.000 circa di grano duro a completamento delle disponibilità esistenti al 31 dicembre 1955;

che per soddisfare tali richieste e quelle che verranno avanzate fino al prossimo raccolto la gestione statale dovrà procedere ad ulteriori acquisti di grano duro estero,

che per contro presso l'industria molitoria si trova attualmente depositato grano duro per un quantitativo di circa quintali 50 mila introdotto in temporanea importazione e come tale utilizzabile solamente al fine della riesportazione all'estero dei corrispondenti prodotti macinati, secondo le norme ed i vincoli attualmente vigenti in materia.

Premesso quanto sopra l'interrogante chiede: perché non sia stato dato corso alle richieste più volte formulate dalla categoria di poter considerare tale grano in esecuzione normali richieste mensili avanzate alla gestione statale per il primo semestre 1955, allo scopo di utilizzarlo per il consumo interno, previo bene inteso: nazionalizzazione del

grano stesso con pagamento dei diritti doganali; pagamento da parte degli industriali della differenza fra prezzo di acquisto più dazio e prezzo di gestione statale per analogo grano, allo scopo di evitare illeciti lucri.

Quanto sopra apporterebbe un notevole vantaggio finanziario allo Stato per introito del dazio; introito differenza tra valore iniziale del grano più dazio e valore attualmente corrente per analogo grano ceduto alla industria dalla gestione statale; notevole economia di valuta per il conseguente minore acquisto di grano dall'estero. (12610).

RISPOSTA. — Le partite di grano duro di cui è cenno nella interrogazione stessa si riferiscono ad importazioni effettuate in regime di « temporanea » da privati operatori, i quali, profittando della favorevole congiuntura determinata dalla rapida flessione dei prezzi del grano sui mercati internazionali, derivante dalla formazione nei paesi produttori di eccedenze non facilmente smerciabili, hanno compiuto acquisti per quantità assolutamente sproporzionate alle reali possibilità di collocamento all'estero dei prodotti finiti.

Ciò premesso, deve segnalare che la nazionalizzazione di tali partite non poteva essere consentita da parte dello Stato il quale, diversamente, avrebbe sollevato gli operatori stessi da ogni responsabilità del mancato adempimento degli obblighi previsti dall'istituto della « temporanea importazione », assumendo a suo carico i rischi di operazioni private mal congegnate o risultanti antieconomiche per intervenute variazioni sui mercati di acquisto e su quelli di vendita dei prodotti finiti.

In altri termini, si sarebbero dovute rilevare private operazioni d'importazione per le quali, per altro, non si aveva alcuna concreta possibilità di controllo delle condizioni di acquisto ed assumere un impegno che poteva divenire anche troppo gravoso, dato che la copertura del fabbisogno poteva ritenersi assicurata con gli impegni di acquisto all'estero in corso di perfezionamento, onde l'intervento dello Stato avrebbe assunto un carattere di salvataggio per più aspetti inopportuno.

L'Alto Commissario dell'alimentazione:
MEDICI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Salerno Raffaele fu Biagio, classe

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

1908, nato a Laviano (Salerno) e residente in Sicignano (Salerno), iniziata fin dal 1950. (12589).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda opportuno assegnare congrui fondi anche al comune di Larino (Campobasso), per costruzioni I.N.A.-Casa, uno dei più gravi problemi che assillano detta città essendo proprio la mancanza di abitazioni che costringe molti funzionari dei numerosi uffici, ivi esistenti, ad abitare fuori Larino con notevole disagio per loro e con pregiudizio della continuità del servizio degli uffici cui sono preposti. (13961).

RISPOSTA. — Poiché la questione concerne la competenza dello scrivente, si desidera fare rilevare che il comune di Larino ha beneficiato, nel primo piano settennale, di alloggi I.N.A.-Casa, di assegnazioni per 57 milioni, di cui un lotto di 17 milioni è tutt'ora in corso.

Comunque, allorché sarà promulgata la legge di proroga del piano in questione, verranno deliberati nuovi programmi costruttivi. In tale occasione, pertanto, le esigenze di alloggi del comune di Larino saranno opportunamente valutate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro dei lavori pubblici.* Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobasso del complesso ospedaliero, che quella popolazione ansiosamente attende. (13974).

RISPOSTA. — Per l'ampliamento e la sistemazione dell'ospedale civile di Campobasso è stato già concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 100 milioni ed è stato approvato il relativo progetto esecutivo.

Notizia di ciò sarà data quanto prima all'amministrazione di quel nosocomio.

Si comunica, inoltre, che per la esecuzione di un secondo lotto dei lavori di cui sopra, il Ministero dei lavori pubblici ha promesso un ulteriore contributo nella spesa di lire 100 milioni.

Si è in attesa che l'amministrazione interessata trasmetta i relativi atti tecnico-ammi-

nistrativi per la loro approvazione e la conseguente concessione del contributo promesso.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta delle autorità locali di costruzione in provincia di Campobasso di un ospedale psichiatrico. (13975).

RISPOSTA. — La richiesta da parte delle autorità locali della costruzione di un ospedale psichiatrico in provincia di Campobasso fece parte dei voti manifestati in occasione del convegno delle aree depresse tenutosi in Campobasso il 27 ottobre 1954.

Si precisa, però, che in quella sede fu anche prospettata la opportunità di limitare la richiesta all'istituzione di un reparto neurologico e psichiatrico, da inserire nel complesso ospedaliero.

Per altro, nessuna richiesta intesa ad ottenere il contributo statale per la costruzione di un ospedale psichiatrico risulta essere pervenuto a questo Alto Commissariato.

Si fa presente, d'altra parte, che esula dalla competenza dell'A.C.I.S. la emanazione di provvedimenti di carattere amministrativo intesi ad agevolare la esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali.

La competenza è demandata al Ministero dei lavori pubblici, cui pertanto la richiesta stessa dovrà essere diretta se a ciò non fosse stato ancora provveduto.

Si assicura, tuttavia, che questo Alto Commissariato non mancherà di fornire tutto il suo appoggio ad eventuali iniziative in proposito.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire nel comune di Canosa (Bari) una scuola tecnica commerciale, tenuto conto che è già funzionante una sezione staccata della scuola tecnica commerciale di Trani; che l'attuazione dell'auspicato tipo di scuola offrirebbe ampia possibilità di frequenza agli alunni della locale fiorente scuola di avviamento a tipo commerciale; e che sono già disponibili i locali occorrenti alla istituenda scuola. (13909).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto prendere in esame la domanda del comune di Canosa intesa a trasformare in isti-

tuto a sé stante la sezione staccata della scuola tecnica di Trani, funzionante nel detto comune, in quanto la deliberazione del comune mancava della necessaria approvazione della giunta provinciale amministrativa.

Detta sezione staccata pertanto dovrà funzionare come tale anche per l'anno scolastico 1955-56.

Si fa comunque presente che difficoltà di bilancio avrebbero reso assai problematica la possibilità di attuare la auspicata trasformazione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DE FALCO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'immediato inizio dei lavori dell'acquedotto di Eboli (Salerno), per l'importo di lire 27 milioni, a fronte dei 100 milioni già spesi per questa indispensabile opera pubblica, il cui stato attuale costringe la popolazione a servirsi dell'acqua durante le scarse erogazioni di cinque ore giornaliere, con grave disagio per i cittadini e con pregiudizio per l'igiene e la salute pubblica. (14096).

RISPOSTA. — Il progetto per i lavori dell'acquedotto di Eboli, già approntato, sarà esaminato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in una delle sue prossime sedute.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, accogliendo le vive e ripetute premure delle autorità locali e venendo incontro alle urgenti necessità rappresentate dagli stessi organi dell'amministrazione, non ritenga comprendere la costruzione di una caserma per le guardie di pubblica sicurezza nella città di Chieti, nel piano, in corso di approntamento, per la costruzione di stabili con il fondo di un miliardo recentemente stanziato a tale scopo. (14174).

RISPOSTA. — Lo stanziamento di un miliardo per la costruzione di caserme da destinare alle forze di polizia, il cui disegno di legge è ancora all'esame del Senato, dovrà essere utilizzato soprattutto per il completamento di caserme, delle quali fu iniziata la costruzione coi fondi assegnati in base alla legge 25 gennaio 1951, n. 91, rivelatisi insufficienti.

La proposta per la costruzione di una caserma per le guardie di pubblica sicurezza di Chieti, attualmente alloggiate in un edificio demaniale, ceduto in uso dal Ministero della difesa, potrà essere esaminata solo se rimarranno fondi disponibili e comparativamente ad altre indispensabili e urgenti necessità di accasermamento sia delle guardie di pubblica sicurezza che dei carabinieri.

Il Ministro: TAMBRONI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga giusto disporre che anche per i concorsi speciali riservati ai perseguitati politici e razziali, indetti con decreto ministeriali 6 febbraio 1954, *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile 1954, n. 88, siano valutati i titoli di abilitazione conseguiti nei concorsi ordinari del 1951. (14103).

RISPOSTA. — I concorsi riservati a perseguitati politici e razziali, banditi con decreto ministeriale 6 febbraio 1954 riguardano cattedre dei conservatori di musica.

È da notare che per gli insegnamenti o i gruppi di insegnamenti impartiti nei conservatori, non esiste l'istituto dell'abilitazione come per le scuole secondarie.

Ciò stante i titoli di abilitazione, conseguiti nel 1951, a cui l'onorevole interrogante allude, riguardano le discipline musicali comprese nei programmi delle scuole secondarie.

In quanto tali, i titoli suddetti hanno un valore pressoché trascurabile ai fini dell'insegnamento in istituti specializzati per la musica, quali sono i conservatori.

Per questa ragione non si ritiene di doverli ammettere a valutazione in sede di espletamento dei concorsi banditi nel 1954.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda rivedere il provvedimento adottato circa la esclusione delle città di Gallarate e Luino (Varese) dal piano I.N.A.-Casa per il biennio in corso.

L'interrogante fa presente che le predette città, ambedue notevoli centri industriali, corrispondono elevati contributi per l'esecuzione dei piani I.N.A.-Casa; che esse, da tempo sviluppatesi come centri industriali, non hanno goduto di un corrispondente sviluppo edilizio; che numerosi lavoratori occupati nelle aziende di quella città sono costretti ad abitare in località distanti dal posto di lavoro, ciò che

comporta non indifferenti sacrifici fisici e finanziari; e che per tutte queste ragioni pare indispensabile non arrestare in nessun modo la costruzione di case per lavoratori. (13896).

RISPOSTA. — Si reputa opportuno chiarire, al riguardo, che il programma di massima, in base al quale il comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa ha previsto stanziamenti per vari comuni, secondo l'approvazione concessa da questo Ministero, non solo non ha carattere definitivo, ma ha esclusivo riferimento ad eventuali acquisizioni di aree, al fine di garantire l'esecuzione dei piani annuali previsti dall'articolo 20 della legge 28 febbraio 1948, n. 43, attualmente in vigore.

Poiché, come è noto, il piano I.N.A.-Casa sarà con tutta probabilità prorogato (la legge relativa è attualmente all'esame del Parlamento), la predisposizione dei piani futuri, in relazione alle nuove fonti di finanziamento, dovrà tenere conto dei criteri che le nuove norme conterranno in materia di program-
mazioni.

Per tale motivo, nessuno dei comuni non compresi nel programma deve considerarsi escluso, non avendo il comitato attualmente alcuna potestà circa la destinazione dei futuri fondi, non ancora stanziati.

Il Ministro VIGORELLI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ancora provveduto alla concessione del contributo di lire 12 milioni da alcun tempo richiesto dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civile « Santissima Annunziata » di Taranto, la cui grave situazione economica e finanziaria non può essere altrimenti fronteggiata se non con un urgente intervento da parte di codesto Ministero.

Se, in relazione ai voti ed alle proposte più volte presentate anche dagli interroganti, non ritenga dover disporre perché la competente direzione generale provveda al rimborso delle spese ordinarie sostenute per conto dello stesso Ministero e ad assumere opportune provvidenze tendenti ad assicurare il miglioramento della situazione economica e finanziaria di quell'ente morale. (14041).

RISPOSTA. — La crisi economico-finanziaria che travaglia da tempo l'ospedale civile di Taranto, come la stessa amministrazione dell'ente ha rilevato nella seduta consigliare del 9 maggio 1955, trae la sua origine principale dalla diminuzione delle degenze la quale è connessa al mancato riordinamento edilizio

e strumentale del nosocomio, riordinamento che, una volta realizzato, darebbe luogo ad un aumento del numero dei ricoveri senza alterazione delle spese generali di assistenza e, quindi, con un incremento delle entrate ospedaliere.

Al fine di giungere ad una soluzione radicale e definitiva è in corso di esame alla Camera dei deputati una proposta di legge recante norme per la costruzione del nuovo ospedale civile di Taranto.

Ciò stante si ritiene sia il caso di attendere le decisioni del Parlamento in ordine alle dette proposte tendenti a risolvere in modo definitivo il problema.

Il Ministro: TAMBRONI.

JANNELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga giusto intervenire perché sia frenata la condiscendenza con cui vengono concesse le autorizzazioni a recarsi nei campi profughi a diplomatici e funzionari dei paesi posti al di là del sipario di ferro, che ivi compiono opera non sempre lecita. Un maggior senso di riguardo e di rispetto per gli esuli politici — a parere dell'interrogante — sarebbe più consono ai principi della nostra Costituzione e agli impegni presi dal Governo italiano che, accogliendo quei profughi, assunse l'obbligo di assicurarne, in ogni modo, la vita e la libertà. (14038).

RISPOSTA. — In proposito si fa presente che le visite da parte di rappresentanti di paesi di oltre cortina ai campi dove sono ospitati i rifugiati politici, vengono effettuate dietro autorizzazione di volta in volta da parte delle competenti autorità (Ministero degli affari esteri e Ministero dell'interno).

Nei casi in cui tale autorizzazione viene concessa, i colloqui ai quali partecipano soltanto quegli stranieri che ne abbiano fatto richiesta espressamente per conoscere provvedimenti che li possano riguardare (amnistia, rimpatri, ecc.), si svolgono alla presenza dell'autorità di pubblica sicurezza del campo, del direttore del campo e di un interprete.

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in conseguenza della grave situazione deficitaria che minaccia seriamente la funzionalità dell'ospedale « Santissima Annunziata » di Taranto, non intenda intervenire con la concessione del contributo

di 12 milioni di lire richiesto dal consiglio di amministrazione per fronteggiare le inderogabili spese ordinarie di gestione; e per conoscere se, oltre a tale contributo, non ritenga di dover disporre opportune provvidenze onde evitare nell'avvenire il pericolo di lasciare i degenti privi del vitto e dei medicinali. (13849).

RISPOSTA. — La crisi economico-finanziaria che travaglia da tempo l'ospedale civile di Taranto, come la stessa amministrazione dell'ente ha rilevato nella seduta consiliare del 9 maggio 1955, trae la sua origine principale dalla diminuzione delle degenze la quale è connessa al mancato riordinamento edilizio e strumentale del nosocomio, riordinamento, che una volta realizzato, darebbe luogo ad un aumento del numero dei ricoveri senza alterazione delle spese generali di assistenza e, quindi, con un incremento delle entrate ospedaliere.

Al fine di giungere ad una soluzione radicale e definitiva è in corso d'esame alla Camera dei deputati una proposta di legge recante norme per la costruzione del nuovo ospedale civile di Taranto.

Ciò stante si ritiene sia il caso di attendere le decisioni del Parlamento in ordine alle dette proposte tendenti a risolvere in modo definitivo il problema.

Il Ministro: TAMBRONI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il provveditore agli studi di Alessandria ha nominato commissario negli istituti parificati un preside in pensione e direttore di un istituto privato di Acqui. (13871).

RISPOSTA. — La nomina dei commissari governativi agli scrutini e agli esami presso le scuole pareggiate e legalmente riconosciute è atto demandato alla competenza dei provveditori agli studi.

Le disposizioni vigenti prevedono, tra le categorie di nominabili, il personale direttivo e insegnante in quiescenza.

La nomina predisposta dal provveditore agli studi di Alessandria, nella persona del professore Ferrari, preside a riposo, dunque, è in perfetto accordo con le norme.

Risulta che il professor Ferrari, nominato commissario governativo agli esami presso il liceo scientifico legalmente riconosciuto « San Giorgio » di Novi Ligure, è persona che offre tutte le garanzie per il più scrupoloso adempimento dell'incarico affidatogli.

Il fatto che il Ferrari sia attualmente preside dell'istituto tecnico commerciale legalmente riconosciuto « Quintino Sella » di Acqui non comporta alcuna incompatibilità coll'incarico, stante il fatto che i due istituti hanno sede in comuni diversi e distanti l'uno dall'altro e che nessun alunno dell'istituto diretto dal professore Ferrari partecipa ad esami nell'istituto presso il quale questi esplica le funzioni di commissario governativo.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga equo e dignitoso che le autorità centrali e periferiche affidino sempre agli stessi insegnanti universitari e medi, quasi ne avessero l'appalto, tutti i possibili incarichi di commissioni e ispezioni, dimenticando gli altri insegnanti che pure ne sarebbero egualmente meritevoli e degni. In particolare l'interrogante richiama all'attenzione del ministro il recente caso del professore Rosario Capo, del liceo scientifico di Modena, neo vincitore della cattedra d'italiano, il quale, dopo essere stato per tutto l'anno commissario nei concorsi magistrali, fu nominato commissario governativo nella scuola media parificata di San Felice sul Panaro, e successivamente commissario per gli esami di maturità scientifica di Reggio Emilia, mentre altri professori, giovani più valenti o anziani più esperti, non ebbero dal provveditore di Modena alcun incarico. (14102).

RISPOSTA. — Tanto il Ministero, quanto le autorità scolastiche periferiche, nel conferire incarichi di qualsiasi specie ad insegnanti, si attengono innanzi tutto al criterio della provata competenza specifica dei nominandi, in secondo luogo, a quello dell'avvicendamento del personale ritenuto idoneo, negli incarichi da conferire.

Naturalmente il primo criterio ha la prevalenza sul secondo tutte le volte che il detto personale idoneo, per l'una o per l'altra ragione, faccia difetto, dovendosi garantire comunque il regolare espletamento degli incarichi affidati.

Il professore Caffo Rosario (e non Capo) a cui l'onorevole interrogante si riferisce, è ordinario da un triennio (e non neo-vincitore) della cattedra di storia e filosofia (e non d'italiano) del liceo scientifico di Modena.

Sia nel periodo di straordinariato, che nel successivo ordinariato, ha sempre dato prova di ottima preparazione culturale e didattica e di notevole intuito amministrativo.

Per questa ragione, in mancanza di elementi che riscuotessero eguale fiducia, il Ministero ed il provveditore agli studi di Modena gli hanno conferito gli incarichi, ai quali l'onorevole interrogante allude, incarichi — si noti — fra i quali non esiste incompatibilità.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla vertenza in corso presso lo Stabilimento Ilva di Bagnoli (Napoli) dove si rifiuta di discutere la legittima richiesta delle maestranze di essere equiparate nel trattamento-mensa e nel pagamento di tutti gli arretrati agli altri stabilimenti del gruppo Ilva; sulla necessità di sollecitare e stimolare la possibile intesa tra direzione e commissione interna. (14209).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la indennità sostitutiva di mensa, per i dipendenti dell'Ilva, ha formato oggetto di trattative intercorse, in sede nazionale, tra la direzione generale dell'Ilva e la Federazione italiana metalmeccanici C.I.S.L.

Tali trattative si sono concluse con la sottoscrizione di un atto, in virtù del quale — contrariamente a quanto si rileva dal testo della interrogazione — le maestranze dello stabilimento Ilva di Napoli-Bagnoli, unitamente a quelle dell'Ilva di Torre Annunziata (Napoli), sono tra quelle più avvantaggiate. Per esse, infatti, l'indennità sostitutiva di mensa ha subito il massimo degli aumenti concordati salendo a lire 165 giornaliero, mentre, per le maestranze degli altri stabilimenti, l'indennità di mancata mensa non è stata aumentata o ha avuto aumenti minori.

Le trattative iniziate fra i rappresentanti dell'Ilva e quelli della Federazione nazionale metalmeccanici aderente alla C.I.S.L., a riguardo della questione della incidenza del trattamento mensa sul computo degli altri titoli di competenza (gratifica natalizia, indennità id anzianità, ecc), risultano essere state sospese, in attesa delle decisioni della magistratura in merito a controversie attualmente in corso.

Il Ministro: VIGORELLI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto che interessa varie e popolose frazioni del comune di Cam-

pagna (Salerno). Per tale acquedotto sono stati eseguiti, di recente, lavori per la captazione delle acque da parte di operai specializzati dell'ente Ausino.

La interrogante richiama l'attenzione dei ministri interrogati di attuare sollecitamente detta opera pubblica perché sempre più grave diviene il disagio della popolazione interessata per il rifornimento idrico e, pertanto, chiede di conoscere quando sarà possibile iniziare i relativi lavori che, fra l'altro, risolverebbero, sia pure parzialmente, la disoccupazione locale. (13325).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

Il progetto di massima relativo all'acquedotto del comune di Campagna ha già riportato l'approvazione della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno; a giorni sarà provveduto al conferimento dell'incarico della progettazione esecutiva che dovrà essere compiuta entro quattro mesi.

In pari tempo proseguono i lavori di captazione a cura dell'ente Ausino.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica che riguarda il progetto di ampliamento dell'acquedotto per le cittadine di Perdifumo e Castellabate (Salerno); acquedotto che, allo stato, è assolutamente insufficiente al fabbisogno idrico delle popolazioni dei due predetti centri. (14039).

RISPOSTA. — L'ampliamento dell'acquedotto che alimenta i comuni di Castellabate e Perdifumo non risulta compreso nel piano generale — a suo tempo approvato dal comitato dei ministri — delle opere da realizzarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno. La Cassa predetta ha per altro in corso uno studio inteso ad assicurare l'alimentazione idrica ai comuni meridionali e delle isole che ne fossero sprovvisti o insufficientemente forniti, a conclusione del quale sarà elaborato un piano aggiuntivo di opere di acquedotto (che essa sottoporrà al comitato dei ministri) destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Campania e nelle altre regioni meridionali.

In tale piano integrativo sarà esaminata anche la situazione dei comuni di Castella-

bate e Perdifumo, comparativamente con quella degli altri comuni.

Alla Cassa sono già pervenuti i risultati delle indagini, affidate al consorzio acquedotti del Cilento, per la zona in cui ricadono i due suddetti centri, ma nulla ancora può decidersi sulle eventuali soluzioni da adottare, in quanto mancano all'esame le misurazioni alle sorgenti, di cui è stato incaricato il servizio idrografico dello Stato e che saranno eseguite durante la corrente stagione di magra.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

A seguito di ripetute interrogazioni dell'interrogante e di reclami e denunce eseguite da Rijtano Raffaele, segretario della camera del lavoro di Monastarace Marina (Reggio Calabria), fu disposta un'ispezione prefettizia sul funzionamento del locale comitato E.C.A. e successivamente vennero corrisposti agli aventi diritto gli importi arretrati dal 1953 per il caropane.

Invece di tenere conto dei rilievi constatati e di eliminarli al più presto, corrispondendo gli altri arretrati del caropane e la normale assistenza che è sospesa dal gennaio 1955, il comitato E.C.A. di Monastarace, e per esso il sindaco che praticamente lo sostituisce, ha fatto ricorso alla rappresaglia a scopo intimidatorio: in data 29 marzo 1955 Rijtano Raffaele, segretario della camera del lavoro di Monastarace Marina, è stato radiato dall'elenco degli assistiti.

La motivazione di tale provvedimento rivela soltanto faziosità e menzogna certamente perseguibili da chi voglia e debba tutelare il diritto all'assistenza da parte di cittadini della Repubblica italiana i quali abbiano i requisiti per fruirne.

Si afferma: che il Rijtano è in condizioni tali da poter sostenere qualsiasi lavoro, mentre invece è affetto da sacralizzazione della quinta vertebra lombare con conseguenti ripercussioni alla vescica, agli arti inferiori ed alla colonna vertebrale riconosciuti da tutte le commissioni mediche per le pensioni di guerra; che il Rijtano percepisce compensi dall'ufficio imposte consumo, quando è noto che tale compenso è di non più di lire duemila mensili; che la moglie del Rijtano svolge attività lavorativa a domicilio, quando la stessa è affetta da miocardite cronica con fenomeni di lipotimia che le impediscono perfino di acudirle alle necessarie faccende domestiche.

A questo aggiungasi la circostanza che il figlio di Rijtano Francesco è affetto da infiltrato basale del polmone sinistro e da postumi di pleurite reattiva e perciò formalmente disoccupato a carico.

In tale situazione il diritto all'assistenza del Rijtano non può essere da alcuno messo in dubbio: ciò è tanto vero che tutti i comitati E.C.A. succedutisi dal 1948 ad oggi hanno sempre somministrata allo stesso l'assistenza, e tra questi comitati vi è anche l'attuale che ha proposto la radiazione senza dimostrare che fatti nuovi lo avevano potuto indurre a modificare il suo precedente giudizio. Né può addursi in proposito una iniziale imperfetta informazione, essendo Monastarace Marina un centro di poche centinaia di abitanti.

L'interrogante chiede al ministro interrogato se per tutelare la legge, per punire esemplarmente arbitri e sopraffazioni, per riversare su una famiglia di poveri lavoratori minorati fisicamente la tenue solidarietà assistenziale, non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta sui fatti denunciati e provvedere in conseguenza delle risultanze. (13993).

RISPOSTA. — L'esclusione del signor Raffaele Rijtano dalle provvidenze di cui beneficiava da parte dell'E.C.A. di Monastarace è stata decisa in base al risultato di rigorosi accertamenti, dai quali è emerso che egli non si trova più in uno stato di bisogno tale da avere titolo all'assistenza.

Il provvedimento adottato all'unanimità dal comitato amministrativo e senza alcuna ingerenza del sindaco, che, fra l'altro, non ne fa parte, è stato informato a un criterio di uniformità e imparzialità nel trattamento assistenziale della popolazione bisognosa fra cui esistono persone in condizioni più disagiate del Rijtano, le quali non hanno potuto finora beneficiare di provvidenze assistenziali.

Il Ministro. TAMBRONI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sui seguenti fatti.

A seguito della alluvione dell'autunno 1953, il comune di San Pietro Maida (Catanzaro) ebbe a subire gravi danni. Trentatré case di abitazione furono rese pericolanti al punto che il Genio civile di Catanzaro ne ordinò l'abbandono e la demolizione. Le trentatré famiglie che le abitavano, costituite da lavoratori poverissimi, furono, dopo sistemazioni di fortuna, alloggiate in case di privati, ai quali la prefettura pagava il canone di fitto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

Gli alluvionati ricevevano il sussidio giornaliero.

Qualche tempo fa la prefettura sospendeva ogni forma di sussidio ai sinistrati e di recente si rifiutava di pagare i canoni di fitto per gli alloggi occupati, provocando la minaccia di sfratto da parte dei proprietari. In considerazione: che a due anni di distanza dall'alluvione nessuna iniziativa per la ricostruzione viene attuata, che la situazione generale di sovraffollamento e di antigienicità delle abitazioni popolari di San Pietro a Maida è di estrema gravità perché nessuno dei provvedimenti legislativi in materia di edilizia popolare ha trovato applicazione nel comune stesso e che le condizioni economiche delle trentatré famiglie dei sinistrati sono delle più gravi, l'interrogante chiede se i ministri interrogati non pensino di intervenire con carattere di urgenza a che:

1°) venga garantita l'abitazione alle famiglie che hanno perduto la loro casa sino a che questa sarà ricostruita provvedendosi al pagamento, a spese dello Stato, dei canoni di fitto provvisori;

2°) vengano somministrati attraverso l'E.C.A. adeguate sovvenzioni straordinarie alle famiglie dei sinistrati;

3°) vengano ricostruite con sollecitudine, e prima dell'inverno, le case fatte demolire,

4°) venga migliorata la grave situazione generale dell'edilizia popolare in San Pietro a Maida con costruzione di case a tipo economico. (13994).

RISPOSTA. — I danni provocati dall'alluvione del 1953 all'abitato di San Pietro a Maida interessarono 33 abitazioni: per nove di esse si rese necessaria la totale demolizione a tutela della pubblica incolumità, per sei il puntellamento e per quattordici lo sgombero delle persone che le occupavano.

Danni di lieve entità subirono, invece, quattro abitazioni, per le quali non si resero quindi necessari provvedimenti d'emergenza.

Tutte le 33 abitazioni colpite dal sinistro sono state ammesse al contributo per la loro riparazione o ricostruzione, ma solamente per sei di esse sono stati emessi i decreti di concessione delle provvidenze, mentre per le restanti 27 le relative pratiche non si sono ancora esaurite, non avendo provveduto gli interessati a presentare tutta la documentazione necessaria.

Ai sinistrati dell'alluvione sono state concesse le provvidenze previste dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, a favore degli alluvionati rimasti nelle zone di residenza.

Scaduto col 29 dicembre 1954 il termine per le provvidenze suddette, l'assistenza agli alluvionati in condizioni di bisogno è stata devoluta al locale Ente comunale di assistenza, cui sono stati assegnati congrui contributi straordinari per fronteggiare gli accresciuti oneri assistenziali.

Si soggiunge infine che il Genio civile invierà sul posto un proprio funzionario per definire l'istruttoria delle pratiche relative alla ricostruzione o riparazione delle abitazioni distrutte o danneggiate non ancora ammesse al contributo.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MICHELI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se e quando intendano predisporre un provvedimento legislativo a favore del clero congruato per concedere un miglioramento sensibile alla congrua ritenuta insufficiente agli aumentati bisogni economici del clero stesso. (14042).

RISPOSTA. — Con disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 marzo scorso, è stato disposto un aumento degli attuali limiti di congrua.

A seguito di detto aumento tali limiti risultano adeguati al valore della moneta sulla base degli indici ufficiali del costo della vita, accertati dall'Ufficio centrale di statistica.

Il disegno di legge, presentato in aprile alla Camera dei deputati, trovasi tuttora all'esame della Commissione per l'interno di detta Assemblea.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

MINASI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se intendano dare una definitiva soluzione al problema della strada che congiunge Cirella di Plati (Reggio Calabria), frazione di oltre 2000 abitanti, alla frazione Bombile di Ardore, e per essa agli altri centri abitati della zona.

La popolazione di Cirella da tempo ebbe a lamentare, ed a volte a protestare in forma sempre unanime, il suo stato di secolare abbandono, aggravato dolorosamente dall'isolamento a cui resta condannata.

In atto vi è fra quelle popolazioni una viva agitazione a causa delle delusioni patite in seguito alle assicurazioni elettorali e ad ai tentativi mancati da parte dei competenti Ministeri di dare una soluzione a quel problema. (12451).

RISPOSTA. — Il primitivo progetto che prevedeva l'allacciamento della frazione di Cirella di Platì con la strada della litoranea Jonica a Bombile di Ardore venne respinto dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno, perché comprendeva opere ingenti in terreni instabili e senza garanzia di durata.

Venne in seguito previsto il diretto allacciamento di Cirella con la rotabile esistente di Ciminà-Sant'Ilario.

Di fronte ad alcune rimostranze di parte della popolazione interessata, il problema è stato accuratamente riesaminato e si è confermata, d'intesa con la prefettura di Reggio Calabria, l'opportunità del collegamento Cirella-strada Ciminà Sant'Ilario.

Per altro, per andare incontro alle necessità del territorio agricolo di Cirella, il tracciato nel suo primo tratto, a partire da detto centro, è stato studiato in modo da superare il fosso di Cirella e dare accesso in qualsiasi stagione alle contrade Lauro ed altre nelle quali si svolge l'attività agraria di alcuni gruppi di abitanti di Cirella.

Il progetto, secondo quest'ultima concorde determinazione, è in via di redazione da parte dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Per la realizzazione della strada Cirella di Platì-Bombile di Ardore, il Ministero dei lavori pubblici, per conto del quale anche si risponde alla presente interrogazione, promise, sin dal 1950, al comune di Platì il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 40 milioni.

Il predetto comune, però, non ha a tutt'oggi provveduto a rimettere il progetto esecutivo dell'opera per poter far luogo alla sua approvazione ed alla formale concessione del promesso contributo.

Il Presidente del comitato del ministro della Cassa per il Mezzogiorno CAMPILLI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere se è consentito al questore di Reggio Calabria negare la licenza di porto di fucile per caccia a cittadini incensurati ed unanimemente stimati, come Nunnari Giovanni di Villa San Giuseppe di Reggio Calabria, sol perché dirigente sezionale del partito socialista italiano ed accordarla a Ioppolo Michele Leonardo, condannato per diserzione, ed all'atto del rilascio con due procedimenti penali pendenti per peculato ed oltraggio, sol perché segretario della sezione della democrazia cristiana di Melicucco.

Se intende disporre che sia fornito all'interrogante l'elenco dei titolari di licenza di porto di fucile della provincia di Reggio Calabria, al fine di potere eventualmente documentare al Parlamento che se cittadini incensurati non possono usufruire della predetta licenza, pericolosi pregiudicati ne usufruiscono. (14175).

RISPOSTA. — Il diritto alla concessione o alla rinnovazione delle licenze di porto d'armi — come già prospettato in risposta all'interrogazione n. 6551 su analogo argomento prodotta dall'onorevole interrogante — è subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei singoli richiedenti, esclusa ogni « discriminazione politica » sia per quanto attiene ad eventuali precedenti penali a carico, sia per valutare se gli stessi diano affidamento di non abusare dell'arma.

I dinieghi opposti dalla questura di Reggio Calabria alla concessione di tali licenze nei confronti di alcuni cittadini di quella provincia sono stati appunto determinati dalla mancanza dei ripetuti requisiti da parte dei richiedenti, senza tenere alcun conto dell'orientamento politico di essi. Quella questura, infatti, ha rilasciato la licenza di porto di fucile al dottor Emanuele Conti, segretario provinciale della federazione del partito comunista italiano di Reggio Calabria ed eguale licenza è stata rilasciata al comunista dottor Pirrello Giuseppe di quel capoluogo.

La licenza di porto di fucile è stata ricusata al signor Nunnari Giovanni, in base alla disposizione di cui all'ultimo comma del ripetuto articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza perché egli, sebbene incensurato, non dà affidamento di non abusare delle armi.

Per il signor Ioppolo Michele — citato pure nell'interrogazione — non è stato ritenuto ostativo, ai fini del rilascio della licenza di porto d'armi, il fatto che egli ebbe ad allontanarsi in tempo di guerra dal proprio reparto, in quanto il suo allontanamento fu causato da serio motivo (grave malattia della madre) e nella considerazione che lo stesso spontaneamente fece ritorno al reparto dopo pochi giorni.

Non risulta inoltre agli atti della predetta questura che il signor Ioppolo abbia subito un processo penale per peculato; è vero, invece, che contro lo stesso Ioppolo, pendeva procedimento penale per il reato di oltraggio in persona del sindaco del comune di Melicucco, procedimento penale, per altro, definito recentemente con sentenza di proscioglimento.

In ordine infine alla rinnovata richiesta di ricevere l'elenco dei titolari di licenze di porto di facile rilasciate in detta provincia si conferma che, atteso l'ingente numero dei permessi accordati, manca la possibilità di poter, in questa sede, accogliere la richiesta.

Il Ministro: TAMBRONI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere per quali motivi non fu preso alcun provvedimento a carico delle guardie campestri Seminara Domenico di Rocco e Mammola Antonio fu Michele da Melicucco (Reggio Calabria), condannati dal tribunale di Palmi a 4 mesi di reclusione e che purtroppo vengono spesso utilizzati per servizio di ordine pubblico dal locale comando dei carabinieri. (14176).

RISPOSTA. — Con sentenza del 15 settembre 1954 il tribunale di Palmi condannava le guardie campestri Mammola Antonio fu Michele e Seminara Domenico di Rocco, dipendenti dall'istituto di vigilanza campestre e notturna di Polistena — distaccamento di Melicucco — per il reato di violenza privata in persona del minore Mario Nesso, e ciò a seguito di querela, presentata dal padre del minore stesso, contro le guardie predette, per avere queste accompagnato nella caserma dei carabinieri il Nasso in quanto ritenuto autore di furto di una ruota di automobile, mentre invece nessuna responsabilità venne in seguito accertata a suo carico.

Avverso la sentenza di condanna del tribunale, il Mammola e il Seminara hanno interposto appello; per cui, essendo tuttora in corso il relativo procedimento penale presso la corte di appello di Catanzaro, il prefetto non ha ritenuto, né ritiene per ora, di poter adottare alcun provvedimento amministrativo nei confronti dei predetti.

Il prefetto di Reggio Calabria ha inoltre escluso che le guardie anzidette siano state utilizzate dal locale comando dei carabinieri in servizio di ordine pubblico.

È vero, invece, che le guardie stesse, essendo molto pratiche dei luoghi per le loro specifiche attribuzioni, hanno talvolta colla-

borato con l'arma locale in servizio di battuta per la cattura di latitanti, ma il loro intervento a siffatti servizi è stato richiesto unicamente per fornire indicazioni sulle varie località della giurisdizione.

Il Ministro: TAMBRONI.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere con quali accorgimenti, forse rispettando la lettera della legge, ma violandone certamente la sostanza, la direzione della « Chatillon », stabilimento di Vercelli, a pochissima distanza da un numeroso gruppo di licenziati, ha assunto dei nuovi operai e non quelli licenziati, i quali per legge avrebbero avuto diritto al posto, e per sapere quale sia stato al riguardo l'atteggiamento e l'attività degli organi preposti al collocamento e al rispetto (reale e non gesuitico) delle leggi sul lavoro. (14023).

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Vercelli della S.A.I.F.T.A., esercente la lavorazione delle fibre tessili artificiali, ha licenziato, durante lo scorso mese di gennaio, 77 lavoratori

Di questi, n. 55 sono stati licenziati per raggiunti limiti di età, 15 per riduzione di personale ed i rimanenti per motivi vari.

Presumendo che la interrogazione si riferisca al gruppo di operai licenziati per riduzione di personale, si fa rilevare che, in merito alla precedenza nella riassunzione al lavoro, prevista dall'articolo 15, ultimo comma della legge 29 aprile 1949, n. 264 (i lavoratori licenziati da un'azienda per riduzione di personale hanno la precedenza nella riassunzione presso la medesima azienda entro un anno), sono stati avviati al lavoro successivamente ai citati licenziamenti presso lo stabilimento della S.A.I.F.T.A. soltanto 7 lavoratori.

A quanto consta, questi ultimi, adibiti a reparti di nuova costruzione, sono stati impiegati con qualifiche diverse da quelle rivestite dagli operai licenziati, a suo tempo, per riduzione di personale.

Il Ministro: VIGORELLI.

QUINTIERI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano prendere, dopo quelle attuate dal prefetto di Roma in via assolutamente provvisoria e già cessate, per fronteggiare la grave situazione determinatasi a Carpineto Romano a seguito della cessazione del flusso dell'acqua potabile.

I settemila abitanti del predetto comune hanno finora provveduto alle più elementari esigenze con l'acqua piovana raccolta nelle cisterne e nei pozzi di campagna; poiché tale riserva va rapidamente esaurendosi a causa anche della prolungata siccità e possono verificarsi epidemie e turbative dell'ordine pubblico, sembra urgente ripristinare l'invio sul posto di autocisterne, in numero però adeguato ai bisogni della popolazione. (13995).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

La particolare configurazione del luogo, priva del tutto di sorgenti, non permette un normale approvvigionamento idrico della popolazione del comune di Carpineto Romano, per cui si provvede al riguardo mediante l'importazione dai comuni vicini a mezzo di autobotte.

Mercé l'interessamento del prefetto, si è ottenuto che un'autobotte del distacco dei vigili del fuoco di Colleferro alimentasse per alcuni giorni la popolazione del comune in parola; non essendo, però, possibile immobilizzare detto automezzo per un periodo di tempo indeterminato, il sindaco ha provveduto ad acquistare un capace cassone che, posto su un autocarro, assicurerà lo straordinario approvvigionamento della popolazione.

La potabilità dell'acqua è assiduamente controllata dall'ufficio provinciale sanitario e dall'ufficio sanitario del comune.

Per quanto riguarda la sistemazione definitiva dell'alimentazione idrica, Carpineto Romano è compreso nel programma di allaccio di un gruppo di nuovi comuni alla rete idrica dell'acquedotto del Simbrivio, i cui lavori sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro dell'interno TAMBRONI.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la Federazione italiana consorzi agrari e la Cassa per il Mezzogiorno per far corrispondere ai lavoratori dipendenti dell'impresa « Salire » di Caltagirone il salario loro spettante.

L'impresa « Salire » ha avuto in appalto dalla Federazione consorzi agrari e dalla Cassa per il Mezzogiorno la costruzione di case per i consorzi agrari in Sicilia e non corrisponde dal mese di agosto 1954 il salario ai propri dipendenti. (9814).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che l'appalto per la costruzione di magazzini

granari in Sicilia è stato concesso alla « Salire » di Caltagirone dalla Società agricola immobiliare interconsorziale del Mezzogiorno. I lavori furono iniziati, nell'aprile 1954, nelle province di Enna, Catania e Caltanissetta, ma la « Salire », per mancanza di fondi e per carenza di finanziamenti, non poté più far fronte ai propri impegni, tanto che nel luglio 1954 ritardò il pagamento dei salari e nel successivo settembre sospese i lavori.

A seguito delle denunce pervenutegli da parte dei lavoratori, l'ispettorato del lavoro di Caltanissetta iniziò l'azione di propria competenza e, malgrado la irreperibilità — a lavori sospesi — sia dei dirigenti dell'impresa, che da parte degli operai, fu possibile accertare l'entità delle retribuzioni non corrisposte, come pure le infrazioni commesse dalla impresa medesima per omesso versamento di contributi obbligatori.

Risulta che, in data 9 e 16 novembre 1954, l'ispettorato del lavoro ha chiesto alla S.A.I.M. — nella sua qualità di ente appaltante — il fermo dei mandati di pagamento relativi ai cantieri di Caltanissetta, Mussomeli, Enna, Agira. Contemporaneamente, verbali di contravvenzione sono stati elevati a carico del titolare dell'impresa per le infrazioni riscontrate.

L'Ufficio del lavoro di Caltanissetta, interessato per il tentativo di composizione della vertenza, ha operato, d'intesa con le locali autorità, allo scopo di addivenire alla più favorevole soluzione, ma la ditta « Salire », sebbene invitata e diffidata, non ha inviato alcun rappresentante alla riunione fissata.

Per quanto riguarda i cantieri della provincia di Catania (e cioè Caltagirone, Paternò e Biancavilla), è emerso che dopo la sospensione dei lavori nel cantiere di Caltagirone, gli operai ivi occupati, creditori di circa lire 1.300.000 per salari, assegni familiari ed indennità varie, iniziarono azione legale procedendo al sequestro di quanto trovavasi in quel cantiere.

Successivamente i nuovi finanziatori della società hanno, in questi ultimi giorni, con l'esborso di nuovi capitali, riaperto alcuni cantieri (Paternò e Biancavilla) versato degli acconti su quanto dovuto agli operai, riservandosi il saldo entro il 23 dicembre 1954.

A Caltagirone attualmente sono in corso trattative per la riapertura di quel cantiere nei primi mesi del corrente anno e dopo avere corrisposto l'intero ammontare di quanto dovuto agli operai interessati alla vertenza.

Occorre aggiungere che la Cassa per il Mezzogiorno, mutuataria di parte dei finan-

ziamenti alla S.A.I.I.M., a cui è stato chiesto il fermo dei mandati di pagamento, ha fatto conoscere che può tenere conto delle inadempienze della ditta « Salire » soltanto per escluderla dal partecipare a future gare di appalto di lavori direttamente finanziati dalla Cassa, qualora non provvedesse a regolarizzare le inadempienze in argomento.

Ciò premesso, si desidera far rilevare che, in merito alla mancata corresponsione dei salari contrattuali, mentre è possibile interessare, per il fermo dei mandati, la stazione appaltante quando questa è una amministrazione pubblica, non si hanno invece poteri siffatti quando l'appalto di lavoro è attuato da imprese private.

Per quanto riguarda il recupero della parte dei salari non ancora corrisposta dalla impresa « Salire », è opportuno che gli istituti di patronato provvedano, intanto, ad adire l'autorità giudiziaria per conto e nell'interesse dei lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCIAUDONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere:

1°) quali decisioni siano state prese da parte del Comitato interministeriale acquisti in merito alla importazione di 75 mila tonnellate di grano duro turco tipo Tracia e tipo Urfac. Se si è considerato che tale grosso quantitativo venne già dichiarato dal comitato turco degli esperti inadatto alla alimentazione umana perché infestato da insetti e da muffa e intriso in misura notevolissima da scagliola e da corpi estranei;

2°) per quali motivi, malgrado le proteste e le segnalazioni ricevute, si addivenne all'acquisto di tal partita senza che l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica intervenisse;

3°) quali decisioni siano state del pari prese o si intenda prendere in merito all'altra grossa partita di grano proveniente dalla Siria e dall'Irak e fermato nei porti perché riscontrato infetto da trocoderma granario e quindi nocivo alla salute. Anche per detta partita non risulta sia mai intervenuto l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

4°) quali ulteriori partite di grano cipriota infestato e avariato giacciono tuttora nei porti italiani e quali i motivi per i quali non si proceda ancora alla loro distruzione.

Per conoscere inoltre se, dianzi a tali gravissime constatazioni che denotano la esistenza di una scandalosa rete di spregiudicati e pericolosi trafficanti e denunciano una estrema carenza di controlli e di competenze, in un settore quanto mai delicato e che investe infatti la tutela della pubblica salute, non intendano gli esponenti di Governo interrogati ragguagliare estesamente il Parlamento sui seguenti punti:

a) quali enti o quali ditte abbiano effettuato le importazioni di cui innanzi e con quali autorizzazioni;

b) quali decisioni siano state prese o si intendano prendere a riguardo dalle indicate partite di grano avariato e di altre partite del pari inadatte alla alimentazione umana e soprattutto quali responsabilità siano state accertate al riguardo e come si intendano colpirle;

c) quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere per una più scrupolosa e adeguata vigilanza in tal campo onde evitare il ripetersi di tali gravissimi attentati alla salute pubblica e all'erario. (13463).

RISPOSTA. — 1°) La determinazione dell'acquisto del contingente di 75 mila tonnellate di grano duro turco, conseguente alla necessità di far fronte alle pressanti richieste della industria molitoria, è stata adottata dal Comitato interministeriale acquisti a seguito di regolare bando d'asta prevedente l'acquisto di grani duri per imbarchi aprile-maggio, provenienti dall'area E.P.U., ovvero da altre provenienze che comunque non richiedessero pagamenti in valuta libera;

2°) non si è reso necessario alcun intervento da parte dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, in quanto le infestazioni di *trogoderma granarium* riscontrate sui campionamenti effettuati all'arrivo dei carichi, non costituiscono pericolo per la salute pubblica. Infatti tali carichi, così come quelli provenienti dalla Siria e dall'Irak, sono stati regolarmente sbarcati ed avviati nei magazzini, ove si è fatto luogo ad immediate operazioni di disinfestazione tendenti in particolare ad evitare la eventuale ambientazione e diffusione del « trogoderma » la cui presenza non si riscontra nel nostro paese;

3°) rilevato, come testé precisato, che il *trogoderma granarium* non comporta pericolo per l'alimentazione umana, non si è presentato motivo di provvedimenti da parte delle autorità sanitarie né tanto meno di distruggere o di bloccare nei porti i carichi di grano

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

provenienti dall'Estremo Oriente sui cui mercati, per altro, anche altre nazioni hanno soddisfatto il loro fabbisogno di grano duro.

Per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, si ha motivo di ritenere che essa abbia trovato esito nelle notizie innanzi riportate. Torna, comunque, opportuno precisare che le importazioni di grano estero non vengono compiute da privati operatori, bensì dallo Stato attraverso il proprio ente gestore.

L'Alto commissario per l'alimentazione.
MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda intervenire con opportune disposizioni, atte a modificare quelle già in vigore, per cui il titolo di studio di « economia domestica » venga ritenuto idoneo per l'ammissione alla Farnesina e, quindi, a frequentare i corsi di qualificazione di educazione fisica, almeno per quelle diplomate che, da più anni, insegnano, da incaricate, educazione fisica femminile e che non potrebbero, altrimenti, sistemarsi in quanto non potrebbero più, e per l'età e per altri ovvi motivi, affrontare un esame di concorso per la cattedra di economia domestica nella scuola media. (14151).

RISPOSTA. — Per l'ammissione all'istituto superiore di educazione fisica di Roma, è richiesto il possesso di titolo di studio d'istruzione media di secondo grado, valido per l'immatricolazione a facoltà universitarie, in quanto trattasi di istituto di grado universitario.

Il diploma di « Economia domestica », rilasciato dalle scuole di magistero professionale per la donna, non dà invece diritto, come è noto, all'ammissione ad alcuna facoltà universitaria.

Per i corsi di qualificazione riservati agli insegnanti incaricati di educazione fisica, il Ministero, nell'emanare le disposizioni relative, non ha potuto consentire la partecipazione delle insegnanti fornite di diploma di « economia domestica », in quanto i corsi stessi sono stati organizzati ai fini di una preliminare preparazione per l'ulteriore frequenza di successivi corsi speciali regolati da apposita legge, per cui la frequenza è necessario il possesso di un titolo di studio che dia accesso a facoltà universitarie.

Per i motivi anzidetti non è possibile procedere alle modifiche richieste.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità, per il buon andamento della scuola, che sia ripristinata in Amendolare (Cosenza) la direzione didattica. (14153).

RISPOSTA. — Il ripristino di direzioni didattiche già soppresse, come quella di Amendolara (Cosenza), è condizionato all'aumento dell'organico attuale dei direttori didattici.

A questo proposito si fa presente che, nel quadro di attrazione della legge-delega, è allo studio un provvedimento, con cui il predetto organico viene incrementato di 1200 posti, da istituirsi nei tre prossimi esercizi finanziari in proporzione di 400 posti l'anno, a partire dal 1° ottobre 1955.

Nel caso che il provvedimento delegato in parola sia emanato, la proposta in favore del comune di Amendolare sarà tenuta nella massima considerazione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SENSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di comprendere il comune di Grisolia (Cosenza) nel primo programma di costruzione I.N.A.-Casa.

In Grisolia sono molti operai senza casa; la popolazione è in aumento e gli iscritti all'ufficio di collocamento per l'industria sono circa settecento. (14159).

RISPOSTA. — Corre l'obbligo di fare rilevare, al riguardo, che il programma di massima, in base al quale il comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa ha previsto stanziamenti per vari comuni, secondo l'approvazione concessa da questo Ministero, non solo non ha carattere definitivo, ma ha esclusivo riferimento ad eventuali acquisizioni di aree, al fine di garantire l'esecuzione dei piani annuali previsti dall'articolo 20 della legge 28 febbraio 1948, n. 43, attualmente in vigore.

Poiché, come è noto, il piano I.N.A.-Casa sarà con tutta probabilità prorogato (la legge relativa è attualmente all'esame del Parlamento), la predisposizione dei piani futuri, in relazione alle nuove fonti di finanziamento, dovrà tenere conto dei criteri che le nuove norme conferranno in materia di programmazioni.

Per tale motivo, il comune di Grisolia non può considerarsi escluso da futuri piani che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

saranno, come detto, preordinati dopo l'approvazione della legge tutt'ora in corso di esame.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se gli sia nota la intollerabile situazione nella quale versano i comuni di Amendolara ed Uniti (Cosenza), mancanti di qualsiasi approvvigionamento idrico.

E per conoscere se, nell'ipotesi sia stato escluso dal programma il famoso acquedotto del Frida, non ravvisi l'urgenza di provvedere sostitutivamente riprendendo la soluzione primitiva delle sorgenti dei laghi Foranei, in territorio di Alessandria del Carretto. (14171).

RISPOSTA. — La situazione in cui si trovano per la deficienza di approvvigionamento idrico il comune di Amendolara e quelli limitrofi è ben nota alla Cassa per il Mezzogiorno, che già da tempo ha disposto per l'approntamento del progetto di acquedotto necessario a risolvere tale problema.

L'acquedotto del Frida non è stato mai tolto dai programmi della Cassa ed anzi sono stati già ultimati gli studi relativi. Quanto prima saranno tenute presso la Cassa stessa delle riunioni conclusive.

In quanto alle sorgenti dei laghi Foranei, secondo gli studi fatti dalla Cassa è da ritenere che debbano essere destinate a risolvere il problema — altrimenti non solubile — dell'approvvigionamento idrico di Alessandria del Carretto e di San Lorenzo Bellizzi.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se abbia notizia del fatto che, nell'anno 1951, 47 capifamiglia occuparono alcuni terreni demaniali in agro Grassano (Matera), precedentemente tenuti a pascolo e li bonificarono con enorme fatica e sacrificio.

Le competenti autorità — nel lodevole intento di sanare la situazione determinatasi — assegnarono il terreno agli occupanti.

Ora, a distanza di quattro anni, mentre il lavoro sta prendendo un ritmo soddisfacente, è stato chiesto agli assegnatari il pagamento di un canone, anche per gli anni precedenti.

Tenendo conto della esiguità delle quote assegnate (ettari 0,4 per famiglia) e del fatto che il comune percepisce — per l'intero terreno — lire 47 mila annue, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga umano ed opportuno iscrivere nei ruoli gli assegnatari a partire dal prossimo anno 1956, addivenendo alla concessione in enfiteusi delle quote assegnate, in considerazione della estrema povertà dei contadini che non riescono a trarre il minimo indispensabile alla loro vita dai piccoli lotti di terreno. (13682).

RISPOSTA. — Come risulta del testo stesso dell'interrogazione cui si risponde, quanto in essa segnalato si riferisce a rapporti tra l'amministrazione comunale di Grassano ed alcuni capifamiglia, all'infuori di ogni ingerenza di questo comitato e di altri dicasteri.

Per poter rispondere, lo scrivente ha chiesto notizie al prefetto di Matera, il quale con lettera in data 4 corrente ha riferito quanto appresso:

« In relazione alla nota del 4 giugno 1955, n. 3307/729, si comunica che il comune di Grassano, per venire incontro agli affittuari dei terreni demaniali, occupati arbitrariamente nel 1949, ha stabilito l'annuo canone di fitto in ragione di lire 4000 a tomolo, con decorrenza dall'annata agraria 1952-53. In caso di alluvione, l'affittuario verrà esonerato dal pagamento del canone.

« Con detto provvedimento, il comune ha rinunciato al canone per gli anni dal 1949 al 1952 ed ha stabilito un fitto minimo in confronto ai canoni di lire 7000-8000 a tomolo occorrenti in detto comune ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbiano notizia della incresciosa situazione determinatasi nel comune di Tramutola (Potenza) in ordine al locale edificio scolastico.

Nell'edificio di cui sopra esiste un salone che da diversi anni il comune ha arbitrariamente affidato ad un privato, sottraendolo alla scuola e destinandolo ad uso di cinematografo, per l'irrisorio canone di lire 400 per serata di proiezione.

Premesso che desta meraviglia la leggerezza con cui l'apposita commissione provinciale ha autorizzato l'agibilità del locale di spettacolo non rispondente alle più elementari norme dell'igiene e della sicurezza, mentre si mostra tanto severa in altre circostanze (come è accaduto a Moliterno, dove

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

non è stata autorizzata l'apertura di un cinematografo modello), si tenga presente:

1°) nessuno — compresa l'amministrazione comunale proprietaria dell'edificio e del suo arredamento — e per nessun motivo può usare del locale e dei materiali senza l'espressa autorizzazione del provveditore agli studi che, nella fattispecie, non risulta essere stata accordata;

2°) la circostanza della scuola con un cinematografo è inconcepibile per una serie di motivi che è inutile ricordare;

3°) gli insegnanti di Tramutola hanno rivolto istanza al comune per ottenere la restituzione del locale, e ad essi il sindaco ha risposto promettendone il rilascio all'inizio del nuovo anno scolastico.

Per quanto sopra, considerato il malcontento della popolazione e degli insegnanti, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per restituire prestigio e dignità alla funzione della scuola, riportando alla normalità la situazione. (14043).

RISPOSTA. — Il locale attualmente adibito a cinema, pur facendo parte dell'edificio delle scuole elementari, fu sin dal 1913 sottratto alla sua naturale destinazione e mai venne dato in uso alle scuole, ma riservato a sede degli uffici comunali insieme ad altro locale minore. Nel 1932, tale locale veniva ceduto in uso al dopolavoro e successivamente, cessata l'attività di detto ente, fu concesso dal comune alla ditta Leopoldo De Noctolis per l'esercizio di un cinema.

La cessione in uso alla ditta De Noctolis del locale in questione non ha arrecato nessun danno al funzionamento della scuola, perché l'edificio scolastico conta un numero di aule sufficienti alle esigenze didattiche, tanto che le lezioni vengono impartite solo di mattina senza turni pomeridiani, mentre le rappresentazioni cinematografiche sono state sinora effettuate due volte la settimana e soltanto di sera.

La commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha ritenuto, a seguito di sopralluogo effettuato, che detto locale offra tutti i requisiti di sicurezza e di igiene per essere adibito a sala cinematografica con apparecchio a passo ridotto.

A seguito dell'azione promossa dal Provveditore agli studi pel reperimento di tutti i locali formanti parte integrante di edifici scolastici, il sindaco del comune di Tramutola ha provveduto a diffidare il gestore del cinema per la restituzione del locale ed ha assicurato,

essendo egli già in possesso delle chiavi, che la restituzione del locale stesso alla sua naturale destinazione avverrà prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale corso abbia avuto la pratica di pensione di guerra concernente Parisi Angelo fu Francesco, da Terzigno (Napoli).

Il Parisi fu sottoposto a visita medica presso la Commissione per le pensioni di guerra di Napoli, con assegnazione della prima categoria per anni due, con assegno di superinvalidità, tabella E, lettera G, n. 1. In seguito a detta visita (del 10 ottobre 1951), il Ministero gli comunicava in data 20 ottobre 1954 che gli atti erano stati inviati alla commissione medica superiore per il parere sulla dipendenza. Da allora nessuna notizia ha più avuto.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga normale che si continuino a fare passare degli anni prima di assegnare quanto attiene all'efficienza e al rendimento di lavoro che al ministro stesso compete. (13485).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 13 giugno 1955 al municipio di Terzignano (Napoli) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti a quali criteri si è ispirata l'amministrazione comunale di Lettere (Napoli) nel concedere l'appalto all'I.N.G.I.C. della gestione del dazio di consumo.

Per la trattazione e per la stipula del relativo contratto, l'I.N.G.I.C. inviava a suo tempo a Lettere un proprio incaricato. Per cui il sindaco, Sorrentino Raffaele, riuniva di urgenza il consiglio per stabilire la quota di canone da richiedere nonché le altre modalità di contratto. In detta seduta fu deciso che la quota di canone dovesse essere di lire 800 mila, mentre si diede facoltà al sindaco per la stipula del contratto. Successivamente la prefettura di Napoli elevava di ufficio il canone stesso a lire 900 mila.

In prosieguo, chiesto di prendere visione del contratto, i consiglieri comunali De Martino Antonio e Ruocco Francesco, constatarono che il sindaco, di sua iniziativa, e all'in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1955

saputa del consiglio, o almeno di parte di esso, aveva devoluto a favore dell'I.N.G.I.C. il 10 per cento concesso dalla società per la energia elettrica a favore del comune, per un ammontare di circa lire 450 mila all'anno. Per cui l'I.N.G.I.C., mentre corrisponde un canone di lire 900 mila, effettivamente viene a corrispondergli un canone di sole lire 450 mila.

Risulta che i sunnominati consiglieri protestarono contro l'inspiegabile iniziativa del sindaco, facendo consacrare la loro protesta nella successiva deliberazione consiliare, senza però alcun risultato, essendo ormai il contratto definitivo.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere se non ritenga opportuno di fare accertare quali motivi abbiano indotto il sindaco di Lettere a dimezzare *sua sponte* una entrata del comune, e ciò con un istituto di cui in troppi casi si è conosciuta la natura dei rapporti con gli amministratori locali. (14044).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che in sede di conferma della gestione delle imposte del comune di Lettere — conferma che risale all'anno 1951 — il canone fisso da corrispondersi al comune stesso venne elevato da lire 620 mila a lire 900 mila annue.

Nella determinazione del nuovo canone fu tra l'altro tenuto espressamente conto — come risulta dalla relativa deliberazione consiliare — anche della maggiore entrata derivante dall'aumento dell'imposta di consumo sull'energia elettrica (prevista in lire 170 mila annue circa) nonché della minore entrata conseguente alla sopravvenuta esenzione dei materiali impiegati in costruzioni non di lusso dal pagamento dell'imposta di consumo.

Nel contratto successivamente stipulato tra il comune e l'ente appaltatore, venne inoltre precisato, in previsione di un possibile futuro maggiore gettito dell'imposta di energia elettrica, che, qualora tale gettito superasse la media annua di lire 300 mila, la eventuale differenza doveva versarsi al comune al di fuori del canone sopraccennato, previa trattenuta da parte dell'appaltatore dell'aggio del 10 per cento.

In applicazione di tale clausola, che il comune ritenne di inserire nel contratto nel proprio interesse, la civica azienda ha recentemente incassato lire 131.033, quale importo delle riscossioni eseguite nell'anno 1954 per imposta sull'energia elettrica eccedenti il massimo previsto di lire 300 mila.

In relazione a quanto innanzi, questo Ministero non ha interventi da svolgere nella questione.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla urgenza di accogliere le richieste degli insegnanti elementari mutilati, invalidi, combattenti, reduci e assimilati, specificate come segue:

1°) autorizzazione di un bando di concorso speciale per soli titoli, con graduatorie valide fino ad esaurimento, riservato agli invalidi di guerra, reduci e assimilati, che abbiano due anni di servizio, e ciò in conformità a quanto già attuato nella Regione siciliana;

2°) riapertura del ruolo speciale transitorio, indistintamente per tutti i maestri che abbiano compiuto 3 anni di servizio, con la riserva agli invalidi, reduci e assimilati, di parteciparvi con un solo anno di insegnamento, in conformità a quanto già disposto nella Regione siciliana in base alla legge 2 marzo 1951, n. 30, articolo 4, comma secondo;

3°) promulgazione d'urgenza di un decreto ministeriale — e comunque prima della scadenza del bando di concorso soprannumerario per titoli ed esami fissato per il 5 luglio 1955 — che consenta a tutti gli invalidi, reduci e assimilati con 2 anni di servizio, e con qualifica non inferiore a « buono », l'ammissione nel suddetto concorso speciale soprannumerario per soli titoli (60 per cento), con riserva della metà dei posti.

L'interrogante chiede anche al ministro della pubblica istruzione se non ritenga tali provvedimenti doverosi nei confronti di cittadini che hanno servito fedelmente lo Stato e che dallo Stato si devono sentire garantiti nelle loro esigenze di lavoro e familiari, finora trascurate o menomate. (14152).

RISPOSTA. — 1°) Le norme legislative in vigore che regolano la materia dei pubblici concorsi e, in particolare, quelle attinenti ai concorsi magistrali non prevedono che si possa accedere ai posti di insegnante elementare se non mediante regolare concorso per titoli ed esami.

Pertanto, non sarebbe consentito all'amministrazione autorizzare un bando di concorso speciale per soli titoli, riservato a particolari categorie di beneficiari (invalidi, combattenti e categorie assimilate).

Per altro, l'attuale situazione scolastica, che tende decisamente a normalizzarsi, scon-

siglia qualsiasi provvedimento inteso a riservare ad alcune categorie di aspiranti un'ali-quota di posti: ogni riserva, infatti, comporta, come necessaria conseguenza, una riduzione nella concreta possibilità di selezionare i migliori fra tutti gli aspiranti ai posti di insegnante elementare.

2°) Circa la richiesta di una riapertura del ruolo speciale transitorio, si fa osservare che detto ruolo è stato soppresso con legge 9 agosto 1954, n. 658. I maestri già facenti parte del ruolo speciale transitorio sono stati ammessi nel ruolo ordinario.

La materia, ovviamente, così come è stata regolata con legge (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, legge 24 dicembre 1951, n. 1634, legge 9 agosto 1954, n. 658) non potrebbe, ora, subire alcuna modifica in sede amministrativa.

Comunque si osserva che i ruoli speciali transitori degli insegnanti elementari se avevano una loro giustificazione nel periodo dell'immediato dopoguerra, quando furono istituiti per sanare la particolare situazione che si era determinata in seguito al mancato svolgimento di concorsi magistrali ordinari, tale giustificazione non avrebbero in atto, dopo che dal 1948 in poi sono stati espletati ogni biennio i concorsi magistrali.

3°) Le modalità per la copertura dei posti in sede di prima attuazione del ruolo in soprannumero degli insegnanti elementari sono state espressamente regolate dall'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170.

Detto articolo prevede le categorie degli insegnanti che sono ammessi a partecipare ai due concorsi speciali previsti nel medesimo.

Pertanto in sede amministrativa non è possibile modificare le categorie dei riservatari, consentendo, secondo la richiesta prospettata dall'onorevole interrogante, agli invalidi, reduci e assimilati, di partecipare al concorso per soli titoli per la copertura del 60 per cento dei posti.

Infatti si rileva che gli invalidi, i reduci ed assimilati, i quali raggiungano nei concorsi il punteggio minimo richiesto per la idoneità, godono delle riserve dei posti previsti dalle norme legislative in vigore. Le aliquote di dette riserve sono così suddivise: il 50 per cento dei posti per gli ex combattenti ed assimilati, il 40 per cento per gli invalidi di guerra e il 5 per cento per gli invalidi civili per fatti di guerra.

Ne consegue che i posti messi a concorso sono riservati nella misura complessiva del 65 per cento a particolari categorie di beneficiari.

In base all'esperienza dei recenti concorsi magistrali si può senza altro ritenere che le percentuali dei posti riservati siano sufficienti a soddisfare le esigenze degli invalidi, degli ex combattenti ed assimilati, dichiarati idonei.

Anche negli attuali concorsi per posti di insegnante elementare del ruolo in soprannumero saranno applicate le menzionate riserve, secondo quanto è stato disposto nella ordinanza ministeriale del 24 marzo 1955, numero 1500/22.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per consocere se non ritenga necessario ed opportuno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Gioia del Colle (Bari) intesa ad ottenere la istituzione, in quella popolosa e industrie cittadina, di un istituto tecnico commerciale e per geometri.

Considerato che Gioia del Colle è posta al centro fra le province di Bari e di Taranto e che sulla Bari-Taranto non esistono scuole commerciali superiori l'attuazione dell'auspicato tipo di scuola offrirebbe ampia possibilità di frequenza non solo agli alunni di quel comune, ma anche a quelli dei paesi vicini, come Acquaviva delle Fonti, Santeramo in Colle, San Michele, Casamassima, Cassano Murge, Grumo, Sannicandro, Putignano, Noi, Castellaneta, ecc. (13754).

RISPOSTA. — Premesso che alla domanda del comune di Gioia del Colle, intesa ad ottenere la creazione di un istituto tecnico commerciale per geometri, non è stata allegata la dichiarazione relativa alla assunzione degli oneri a carico dello stesso comune per il pagamento degli emolumenti dovuti al personale di servizio e di segreteria, si è, peraltro, spiacenti di dover comunicare che la domanda stessa non avrebbe, comunque, potuto, per difficoltà di bilancio, essere accolta.

Si assicura, comunque, che, ove il comune dovesse riproporre la domanda in questione, per l'anno scolastico 1956-57, corredandola di tutti i documenti necessari, questo Ministero non mancherà di esaminarla con ogni attenzione, in concorso con le altre istanze tendenti ad ottenere la creazione di scuole dell'ordine tecnico.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.